

Comune Imposte «al metro» No del Pci

■ Ieri sera, in una seduta straordinaria, la giunta comunale ha approvato la nuova tassa Icepap, prevista dal decreto sulla finanza locale a favore degli enti locali. A pagare saranno praticamente tutti coloro che percepiscono redditi di lavoro autonomo, commercianti, professionisti, piccoli e medi imprenditori. Che cosa è la Icepap? È un'imposta comunale sull'esercizio di impresa, artigianato e professioni. In pratica una tassa pagata in base alla superficie quadrata dei locali, adibiti all'esercizio di imprese o professioni. Non solo. Ma, figlia al decreto e più realista del re, la giunta capitolina ha introdotto la Icepap nei massimi parametri previsti. Ed è l'unica in Italia a deciderlo.

L'assessore al Bilancio, Pierluigi Severi, ha detto che il provvedimento (insieme con un altro che aumenta del 31,4 l'imposta sulla nettezza urbana) è stato adottato come delibera da sottoporre all'approvazione del consiglio, approvazione che deve arrivare con le buone, con le cattive, visto che la giunta è determinata e decisa a passare anche sul corpo dell'opposizione, avvalendosi dei poteri del consiglio e ricorrendo alla legge 140, quella per le procedure d'urgenza.

Il «no» del Pci è stato pronunciato dal consigliere Antonello Falorni che ha ricordato come il decreto sulla finanza locale, che scade oggi, revoca il carattere d'urgenza che la giunta vorrebbe dare a questo provvedimento, mentre il decreto sarà sicuramente riproposto dal governo e la data per l'approvazione degli enti locali, ancora «in bianco», è sottintesa. Falorni ha sottolineato la gravità in quanto calcolata sulla superficie e non sul reddito reale. Si possono creare profonde sperequazioni anche tra i lavoratori della stessa categoria. Basti pensare, ad esempio, a due eserciti di cui uno in periferia con un ampio negozio, l'altro nel centro con uno spazio molto più piccolo ma un giro d'affari certamente maggiore. Ebbene quello in periferia viene senz'altro penalizzato da questa tassa.

Falsa partenza per il catasto delle sostanze tossiche Scaduti i termini poche ditte si sono «autocertificate»

Fallita l'autodenuncia-rifiuti

Nella ragnatela dei rifiuti si arena l'autocertificazione. Scaduti i termini previsti dal decreto Ruffolo, poche le lettere di autocertificazione di produttori di sostanze tossiche di rifiuto arrivate sul tavolo dell'assessore regionale alla sanità. La lotta agli inquinatori rischia di fallire prima di partire. Si moltiplicano intanto le discariche abusive in alcune zone della capitale. Le denunce della lista verde.

FABIO LUZZINO

■ Rifiuti speciali, tossici e nocivi, solidi urbani, industriali, di origine industriale assimilabile, agli urbani. Una nomenclatura da far paura. E probabilmente le migliaia di benzini, falegnami, meccanici romani si sono trovati davanti ad un rompicapo. Scadeva ieri, infatti, il termine per l'autocertificazione di chiunque produca o sia titolare d'impianti di smaltimento di rifiuti speciali. Ma solo poche centinaia di lettere sono arrivate sul tavolo dell'assessore regionale alla sanità. Il provvedimento voluto dal ministro dell'Ambiente, Giorgio Ruffolo per dare il via ad un «catasto» dei rifiuti da parte delle Regioni ha avuto quindi una falsa partenza. «Gli uffici dell'assessorato alla sanità sono invasi da carta che forse sarà inessibile», dice Dino Borione, responsabile dell'igiene pubblica. Mancavano, infatti, dei moduli standard ed è probabile che ognuno abbia indicato la qualità e la quantità dei rifiuti in base a valutazioni del tutto personali. Molto probabilmente l'autodenuncia si rivelerà una fatica inutile per tutti, perché un censimento dei rifiuti fatto in questo modo difficilmente potrà arrivare a conclusioni. Il provvedimento riguarda i cosiddetti rifiuti speciali e sotto questa definizione rientrano i residui provenienti da attività industriali, da attività agricole, artigianali, commerciali e di servizi che per quantità e qualità non siano dichiarati assimilabili ai rifiuti urbani; quelli provenienti da ospedali, case di cura ed



I rifiuti tossici trovati a Roma. In basso, il pretore Gianfranco Amendola, ambientalista in prima fila nella guerra all'inquinamento.

La girandola di camion con carichi sospetti tocca anche i quartieri della città. Da denunce arrivate al gruppo comunale della lista verde risulta che fra l'Ardeatina e la Cecchignola, nei pressi del Casale di Fonte Meravigliosa, ogni giorno vengono scaricati e bruciati rifiuti di ogni genere. «E non è tutto», dice Paolo Guerra, capogruppo capitolino dei verdi. «Esistono segnalazioni di altre discariche nella valle dell'Ingherata, di bidoni di olii provenienti da auto in via Francesco Ingoli. La lista verde ha messo a disposizione dei cittadini un numero (6790216) per segnalare la presenza di discariche abusive nella capitale. Seguiremo giorno dopo giorno, ciò che farà l'amministrazione capitolina», conclude Guerra. «E' ovvio che le segnalazioni dovranno essere nelle scorse della burocrazia, provvederemo ad inoltrare puntuali denunce alla magistratura».



Intervista Amendola «Una norma velleitaria che colpisce tutto e tutti e non risolve i problemi»

■ Il pretore Gianfranco Amendola boccia senza appello il decreto Ruffolo. «L'Italia è l'unico paese al mondo», dice, «in cui si stabilisce che tutti, dagli artigiani alle ditte più grandi, debbano certificare la quantità e qualità dei rifiuti prodotti, e che l'inservanza di questa norma venga punita con salate multe e con l'arresto. E non sarà possibile conciliare». Amendola, famoso a Roma per le sue lotte in nome del popolo inquinato (prende a prestito il titolo di un suo libro), teme fortemente che una norma che vuole colpire tutti finisca per

Arresto Recuperati libri rari rubati

■ È stata una telefonata anonima a consegnare nelle mani degli agenti del commissariato due ladri «d'arte», Carlo Di Leo e Vincenzo Caracciolo-Battocchio. I due avevano rubato nella libreria di via Arenula 32, gestita da Lorenzo Maccaroni, volumi di storia dell'arte per il valore di decine di milioni. La refurtiva era stata in parte depositata nell'appartamento del Di Leo, in via Pellegrino Matteucci 49, in parte già venduta a due orefici. La telefonata anonima informava la polizia proprio su uno dei due acquisti, quello del gioielliere di piazza del Monte di Pietà, Antonio Smedile. All'altra oreficeria, in via Santa Maria in Monticelli 68, gli agenti (che stavano già indagando per il furto a palazzo Venezia) sono arrivati dopo aver arrestato sia Di Leo che Caracciolo-Battocchio. Il processo si è svolto per direttissima e i due ladri sono stati condannati dal pretore a tre mesi di detenzione e a L. 400.000 di ammenda. Carlo Di Leo, avendo precedenti penali a carico, non ha potuto usufruire della libertà condizionata. Per gli orefici è stato disposto il trasferimento degli atti alla Procura della Repubblica per una ipotesi di reato di ricettazione.

Rapina Rubati 280 milioni alla Sip

■ Hanno disarmato le due guardie giurate e sono entrati all'ufficio-cassa della Sip dove si sono fatti consegnare 280 milioni. Poi, tranquillamente, sono usciti e sono andati via su una macchina. Esperti e quasi sicuramente, con un basista che ha indicato loro come entrare e dove cercare il denaro, i due rapinatori si sono presentati agli uffici della Sip in via Garigliano 57, pochi minuti dopo le 15. Davanti all'ingresso hanno estratto le pistole, immobilizzando le due guardie giurate dell'Assipol, Francesco Pietropoli e Marco Meloccano, che in quel momento erano di servizio. I due, a quel punto, sono entrati e hanno costretto i due vigilantes a seguirli. Una volta dentro i rapinatori, che evidentemente sapevano bene dove cercare, si sono impossessati di due pacchetti. Nel primo c'erano 126 milioni in contanti. Nel secondo assegno per un totale di 160 milioni. Preso il denaro, i due rapinatori, entrambi a volto scoperto, sono usciti dagli uffici della Sip, sempre minacciato con la pistola le due guardie giurate. Poi sono saliti a bordo di una A-112 e sono andati via, facendo perdere le loro tracce.

Redavid «Palazzo Braschi al Comune»

■ Palazzo Braschi potrebbe entrare a far parte del demanio comunale. Lo ha proposto l'assessore alla cultura capitolino Gianfranco Redavid, nel corso di un convegno tenuto ieri a «La Sapienza» su Roma capitale. Da tempo il palazzo, di proprietà dello Stato, è affidato in concessione provvisoria al Comune, dopo un periodo di contenzioso. Il palazzo ospita ora il Museo di Roma e proprio sulla funzione culturale del museo, l'assessore Redavid ha fondato la sua proposta, che è stata condivisa dalle autorità accademiche e dal ministro per le Aree metropolitane Carlo Tognoli, presenti al convegno.

Ditta Coppola «La Regione convochi l'azienda»

■ Interrotte le trattative con i sindacati, inutile la protesta dei dipendenti della ditta «Redavid Coppola»: 138 lavoratori, in grandissima parte donne, sono stati licenziati. Il gruppo comunista regionale ha chiesto l'intervento della giunta, perché convochi l'azienda e i rappresentanti dei lavoratori, coinvolgendo il ministero del Lavoro, per avviare un progetto di risanamento produttivo. Tanto più che, secondo il Pci, sembra che la ditta contemporaneamente alla chiusura della fabbrica abbia avviato un'attività analoga assumendo personale con contratti di formazione e lavoro.

Provincia Controlli gratuiti sui diesel

■ Mentre oggi parte la campagna «Motore diesel pulito» promossa dal Comune di Roma, in accordo con l'ACI di Roma, Agip Petroli e IP, anche l'Assessorato all'Ambiente della Provincia di Roma collabora all'iniziativa antinquinamento. Il Comune aveva previsto 40 centri di controllo per autovetture con motore Diesel a pagamento (12.000 lire da versare all'ACI). Per evitare intasamenti e ritardi nell'operazione di verifica che coinvolge molte vetture, e soprattutto per incoraggiare gli interessati a rapidi controlli, la Provincia, per voce dell'assessore all'Ambiente Alfio De Luca, ha annunciato l'apertura di altri centri di controllo, del tutto gratuiti, presso stazioni di servizio della capitale. Il tutto in accordo con la Federazione dei benzinaisti. Oggi comunque è in programma la conferenza stampa in Campidoglio (ora 12) che presenta l'iniziativa comunale. Saranno presenti il sindaco Giubilo, il presidente dell'ACI di Roma Cutrufo e gli assessori Angrisani, De Bartolo e Mori. Il Comune ha anche reso noti gli orari nei quali si potranno fare i controlli dei motori diesel negli appositi centri. Nel periodo invernale in tutti i giorni feriali dalle 8 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.30; in quello estivo orario identico al mattino, ma includendo il sabato, mentre nel pomeriggio si chiuderà mezz'ora dopo, alle ore 19. Il progetto dovrebbe portare benefici ai cittadini. Il risanamento dell'atmosfera urbana, la conformità dei propri motori diesel alle leggi antinquinamento, l'attestato di regolarità del motore in caso di verifica. Svantaggi invece sono previsti per gli inadempienti: contravvenzioni previste dalla legge fino al ritiro del libretto di circolazione, revisione obbligatoria straordinaria con conseguente perdita di tempo e denaro.



Lavori all'acquedotto Centro senz'acqua

Acqua «a singhiozzo» per tutta la giornata di ieri e fino a questa mattina in molti rioni del centro e nei quartieri della zona nord-est della città. La causa, i lavori in corso in piazza Alessandria (nella foto), dove gli operai dell'Acqua hanno scavato una grande buca per sostituire alcune condutture dell'acquedotto. I disagi hanno riguardato le zone Trieste, Parioli, Nomentano, Salaria, Pinciano, Ludovico, Castro Pretorio, Esquilino e Sallustiano. Fino a venerdì, poi, resteranno all'asciutto, a causa dei lavori all'acquedotto Vergine, anche le fontane del centro storico.

Un morto e tre feriti al poligono di Monteromano

Bruciato nel carro armato

■ È stata una fiammata improvvisa e violenta, che ha investito la cabina del carro armato M 47. Gianni Torsellini, 22 anni, sottotenente di Ascoli Piceno, è morto sul colpo. Altri tre carri di leva, Salvatore Trevisonico, Giuseppe Salonna e Daniele Pinna, sono rimasti ustionati e ora sono ricoverati all'ospedale militare di Tarquinia. Trenta giorni la prognosi. È un carro armato del modello 1940, vecchio M 47 della prima generazione. Ieri ha preso fuoco durante un'esercitazione nel poligono militare di Monteromano, in provincia di Viterbo.

Il sottufficiale morto apparteneva al IX battaglione corazzato «Butera», di stanza all'Aquila. Da alcuni giorni il battaglione, con l'intera brigata Ariosti, si era trasferito al poligono per una serie di esercitazioni. Ieri era il turno di un «complesso minore» di 16 carri armati, che doveva eseguire una manovra a fuoco, con proiettili a salve. Proprio pochi minuti prima della fine delle manovre, all'interno dell'M 47 c'è stata una fiammata. Gianni Torsellini, il capocarro, è stato investito in pieno ed è morto sul colpo. Gli altri tre

militari di leva che si trovavano all'interno, il cannoniere, il pilota ed il marconista, sono stati appena sfiorati dalle fiamme, ma hanno riportato lo stesso ustioni abbastanza serie. I tre, due ragazzi di Lecce e uno di Campobasso, hanno subito fermato il carro armato e dato l'allarme. L'unità militare di soccorso, che seguiva le manovre, è arrivata sul posto dopo una manciata di secondi. Per il sottufficiale non c'era più nulla da fare. Gli altri carri sono stati portati all'ospedale militare di Tarquinia. Non sono in gravi condizioni, guariranno in un mese.

Sull'incidente, il ministro della Difesa, Valerio Zanone, ha disposto l'apertura di un'inchiesta. «Non è il primo incidente che si verifica a Monteromano», ha detto il deputato comunista Quarto Trevisonico, che presenterà un'interrogazione - altre volte è stata messa in pericolo anche la popolazione. L'episodio dimostra l'inutilità del poligono e delle manovre che si svolgono a due passi dalle centrali di Civitavecchia e Montalto. Di sicuro c'è che l'M 47, il modello utilizzato ieri mattina per le esercitazioni tattiche, è uno dei carri armati più vecchi, usato già nella seconda guerra mondiale.

«Suicidi di naja? Nella norma»

■ Vorrei sapere dal signor Job che cosa ne pensa dei suicidi nelle caserme e se non crede che sia una forma di discriminazione il fatto che il servizio civile sia più lungo di quello militare. Una ragazza bruna, capelli corti, jeans. Va subito al sodo, posa il microfono e torna in platea. Aula magna del liceo classico Visconti, ore 8,30 assemblea. Al tavolo della presidenza il tenente colonnello Job, dello stato maggiore dell'esercito, Bartolo Ciccardini, parlamentare dc e Francesco Petrelli, segretario nazionale dei centri di iniziativa per la pace. Tema: «Servizio militare, servizio da cambiare?».

C'è la solita confusione delle assemblee, chi chiacchiera in fondo alla sala, chi gioca. Ma le domande sono sempre puntuali. Si parla della proposta comunista di ridurre la ferma a sei mesi, di esercito di volontari, di servizio civile e del possibile ruolo delle donne nella difesa nazionale. Il

Dodici mesi di noia, quasi un periodo di prigionia. Un anno inutile, quello di leva. Un servizio civile punitivo e dequalificante. Le reazioni degli studenti sono chiare. Assemblea al liceo Visconti per parlare di naja, com'è e come potrebbe essere. Al tavolo della presidenza il tenente colonnello Job, l'on. dc Ciccardini e Francesco Petrelli dei centri di iniziativa per la pace. Mille domande su un servizio da cambiare.

un sistema da cambiare, accorciando i tempi di ferma, migliorando l'addestramento, equiparando servizio militare e civile è un fatto certo, i ragazzi non lo discutono nemmeno. E anche gli invitati, ma i modi di vedere sono diversi, specialmente sul servizio civile. «È giusto che sia più lungo», interviene Ciccardini - perché sostituisce un dovere costituzionale, quello della difesa della patria. In qualche modo è punitivo e comunque i mesi in più servono a scoraggiare gli opportunisti, i giovani devono poter avere la possibilità di scegliere un servizio alternativo a quello militare - ribatte Petrelli - Due sentenze della Corte costituzionale nell'85 e nell'86 hanno stabilito che la difesa della patria non è necessariamente armata e militare. Lo Stato deve garantire un servizio civile, che si integri con il servizio di difesa e che dia un vero e proprio addestramento. Se ha pari dignità di quello militare, deve avere la stessa durata».

MARINA MASTROLUCA

LA CASA DELL'ENERGIA

ENERGIA TERRITORIO PROTEZIONE DALL'INQUINAMENTO

Un futuro diverso una nuova identità della sinistra

CONFRONTO tra intellettuali, tecnici e Pci per una cultura critica del presente

promosso dalla CASA DELL'ENERGIA

introduce **VITTORIO SARTOGG** Presidente della Casa dell'Energia

partecipano **VITTORIO PAROLA** Federazione romana del Pci **PAOLO TREVISANI** Direttore della Casa dell'Energia

interviene **GIULIO QUERCINI** della Direzione del Pci

VENERDI 3 MARZO 1989 - ORE 17
PROVINCIA DI ROMA SALA BIBLIOTECA 2
VIA QUATTRO NOVEMBRE 119/A